



CENCELLE, LA CITTÀ COMUNALE (II sezione)

Al termine dell'altomedioevo sembra cessare anche la funzione vescovile della città, nel riassetto territoriale che prevede il recupero e la rifioritura di *Civitas Vetula* (Civitavecchia), la vecchia città costiera. Cencelle continua però a vivere con una sua autonomia e nel XII secolo si configura come una città dotata di una nuova fisionomia. A determinarla è il nuovo governo comunale, che ridisegna, portandola a compimento entro il XIV secolo, la forma urbana di Cencelle, oggi percepibile e rimessa in luce dagli scavi archeologici.

In questo periodo la città si trova coinvolta in avvenimenti che a fasi alterne la pongono in una posizione oscillante tra l'autorità imperiale e quella pontificia, alla quale risulta tendenzialmente sempre legata. Si avvia anche una serie di importanti interventi di ristrutturazione della città che investono tanto le infrastrutture (mura, strade, sistemi di approvvigionamento idrico), che il tessuto edilizio, da quello aulico a quello residenziale e produttivo. Il circuito murario, pur conservando il proprio tracciato originario, viene di fatto ricostruito, inglobando quanto rimaneva delle mura leonine e potenziandolo con l'aggiunta di torri e di camminamenti di ronda. Il nuovo impianto si caratterizza per il ridisegno dell'area sommitale della collina che si configura come spazio centrale, la *platea comunis*, su cui si fronteggiano la principale chiesa urbana e l'isolato destinato ai palazzi del potere civile. La chiesa di S. Pietro nel XII secolo viene integralmente ricostruita con nuovo orientamento, in modo da rivolgere la facciata in rapporto diretto con lo spazio pubblico. Alla fine del XII secolo sono attestate le chiese dedicate a S. Andrea e a S. Giacomo. Si avvia la lottizzazione delle aree urbane con un'edilizia intensiva a case a schiera; Cencelle certamente nel 1349 possiede un catasto urbano: l'esistenza di questo strumento fiscale, ma in certo qual modo anche urbanistico, è indizio di una precisa attenzione posta dall'autorità pubblica alla gestione ed al rispetto dello spazio urbano.

Anche il sistema di approvvigionamento idrico è molto probabilmente restaurato e potenziato per rispondere alle aumentate esigenze della popolazione, non solo per l'uso civile, ma anche per le necessità delle attività artigianali che si svolgevano in città.

L'abitato doveva essere servito da un acquedotto, cui dovevano essere connesse cisterne a servizio delle diverse aree urbane. I dati archeologici, meglio delle attestazioni documentarie, permettono di affermare che l'assetto urbano che si era delineato tra XII e XIV secolo viene ampiamente ripristinato dopo il terremoto del 1349 e se ne cura il mantenimento con continui e capillari interventi di restauro e/o rifunzionalizzazione degli spazi, fino al XVI secolo.

L'assetto sociale della città: Dalla documentazione scritta dell'inizio del XIII secolo sappiamo della presenza in città di due marchesi, di un *magister*, di un giudice. Noti anche da dati materiali sono invece alcuni artigiani, che dovevano rappresentare il ceto produttivo della città: sono infatti presenti due fabbri, Matheus figlio Alexii e Guarnerius; un fabbricante di stoviglie, Benencasa definito appunto *scutellarius*; un calzolaio, Henricus; dei mugnai, Martinus, Guidectus, Guido ed un Benencasa Guidonis; alcuni tavernieri, Adamus Blasius Iohannis, Ranaldus Iohannis ed un Ioannis, probabilmente padre degli altri due. La realtà archeologica è stata, in questo caso, sorprendentemente generosa nel restituire i luoghi nei quali questi artigiani dovevano esercitare i loro lavori. Nel quartiere sud-orientale della città sono state rinvenute almeno due aree di lavorazione dei metalli, con resti degli impianti produttivi e delle strutture per la lavorazione del ferro e di leghe metalliche; arricchiscono la documentazione archeologica i ritrovamenti di lingotti, di materiali da rifondere, di scorie di fusione, oltre che di un buon numero di manufatti certamente frutto del lavoro dei fabbri.

Nel centro della città si trovava invece l'impianto di lavorazione di Benencasa, il ceramista della città, che operava in una complessa struttura proprio in connessione con la sede del potere politico di Cencelle, producendo ceramica non rivestita in una prima fase, quindi Maiolica Arcaica, con una diffusione sicuramente più ampia del mercato cittadino.

Dei tavernieri invece non abbiamo informazioni in merito alla loro collocazione, che pure dobbiamo prevedere diffusa, stante il loro numero; in uno degli ambienti lungo la via principale della città, quella che dalla porta orientale sale verso il centro, una concentrazione di boccali da litro e di dadi da gioco farebbe ipotizzare la localizzazione di una taverna, attività che spesso non lascia tracce architettoniche.

Dei mugnai abbiamo invece svariate informazioni e la presenza di strutture molitorie è documentata all'esterno delle mura urbane, lungo il fiume Mignone e lungo il rio Melledra, entrambi in prossimità della città; solo in seguito al terremoto della metà del XIV

secolo assistiamo all'allestimento di impianti per la macinazione dei cereali entro le mura, segno forse che i mulini extraurbani avevano subito danni irre recuperabili, almeno in tempi brevi.

Di particolare interesse risulta la presenza di un *joculator*, Ranucius Berte; si tratta di un personaggio dal profilo complesso, tra il menestrello, il musicista, il poeta, l'organizzatore di eventi ludici e insieme rappresentativi della città e del suo potere. Il fatto che il comune di Cencelle potesse prevedere una figura stabile di questo tipo, ancorché si immagina di profilo modesto, denota una relativa floridezza della città ed il rango dei suoi abitanti.